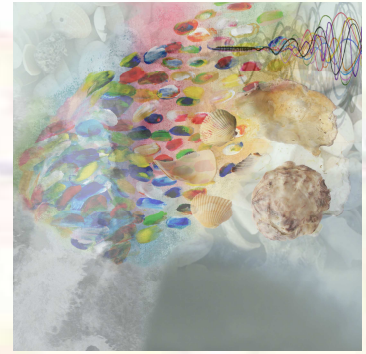


Autunna et sa Rose

Phalène d'onyx



Appunti sulla composizione:

5. Sussurro melodioso... per violoncello e sussurri

Sussurro melodioso provieni da strati più fini dell'atmosfera, plumbea eppur frizzante, ti rivesti di conchiglie spezzettate e a tratti bucherellate per meglio concentrar il tuo quieto suono... Un esplosivo crescendo d'emotivi passi, fino alla concentrazione pre-gna di conscia energia, testimoniata da sempre più pieni flussi di Vita...

Le poète, en composant des poèmes, use d'une langue ni vivante, ni morte, que peu de personnes parlent, que peu de personnes entendent. [...] Pour rencontrer leurs compatriotes dans un monde où trop souvent l'exhibitionnisme qui consiste à montrer son âme toute nue se exerce chez les aveugles.

Jean Cocteau, da Le testament d'Orphée, ou Ne me demandez pas pourquoi, 1959

Tema: sofisticati echi di momenti intimi vengono rievocati in un'atmosfera inizialmente plumbea, ma che presto è in grado di rivelare le sua peculiarità nascoste e di forti suggestioni emotive. La voce dell'amata viene percepita leggera, non in grado di tradire nel contempo il suo carattere musicale, fino a divenire un'entità simbolica, foriera di delicate allusioni e tramite sottile di baudelairiane corrispondenze nelle quali ogni emozione, ogni visione può essere vissuta come musica. Il componimento poetico è ancora una volta suddiviso in due strofe e, più in dettaglio, vi si individuano, anche e soprattutto ai fini dell'analisi della struttura del brano, tre parole/immagini-chiave per strofa: il *sussurro* è il *topos* fondamentale, associato all'*atmosfera*; le *conchiglie*, immagine molto suggestiva e particolare, densa di simbolismi; il *concentrar* del suono, immagine quasi astratta, che però chiude circolarmente la strofa, come a suggerire che la migliore percezione in senso intimo del suono non sia certo quella fisicamente più intensa; la seconda strofa si apre con i *passi* emotivi, responsabili di un crescendo che porta alla *concentrazione*, importante perché è messaggera di quell'energia, che viene finalmente a manifestarsi nei *flussi (di Vita)*, anche questa immagine solo in apparenza astratta, ma che invece rimanda ad un legame spirituale con le sublimi forze della Natura.

Struttura della composizione: il brano è da ritenersi sostanzialmente una composizione per strumento solo, nonostante i tre brevi e localizzati interventi di sussurrata recitazione fusa con note di soprano, ottenuti a partire da rimescolamenti di spezzoni del testo originale.

Ogni immagine-chiave dà vita ad una sezione della composizione: inizia il *sussurro* in un ostinato in D_b , infilandosi dapprima in un cunicolo di tremoli combinati con vari trilli e glissati misteriosamente trascinati, fino ad un'apertura che conduce ad un *moderato*, il quale in effetti si fa via via più brioso. In queste ultime sei battute del quadro A si fa uso della sequenza dei cinque numeri primi iniziali, ogni volta diversamente permutata, utilizzata per stabilire rapporti intervallari

tra note a partire dal F. Il quadro B rappresenta le *conchiglie spezzettate e a tratti bucherellate* ed è stato non a caso costruito, dopo una breve introduzione, a partire da brevissimi frammenti cosiddetti “agglomerati”, composti indipendentemente all’interno di relative battute e suddivisi per caratteristiche timbriche in *staccati, isolati, disordinati, irrequieti, scomodi e nervosi (a tratti)*: essi sono quattro per ogni tipologia, generati sulla base di una coppia di note (eventualmente contenenti tra esse altre note secondo criteri stabiliti a priori) e vengono accostati l’uno all’altro a mo’ di tessere del domino, rispettando appunto il criterio di adiacenza proprio di questo gioco (salvo i primi due tipi che permettono il salto di ± 1 semitono), determinando quindi un ordine delle ventiquattro battute totali ben preciso. Dopo questo movimento assai particolare, il quadro C (*concentrar*) quasi si contrappone al precedente, ospitando subito pure un nuovo sussurro e mostrandosi sempre più rilassato: con l’idea fissa di aumentare progressivamente la durata dei vari gruppi formati (da ottavi fino a metà con il punto), si sono costruite, a partire dal C come riferimento base, inizialmente terne ascendenti di note sfruttando le disposizioni dei primi cinque numeri primi – per stabilire le distanze intervallari – presi tre per volta, e ripartendo ogni volta dall’ultimo della serie così ottenuta; in seguito le combinazioni degli stessi numeri presi quattro per volta al fine di generare terne con queste, ossia contenenti un bicordo ognuna, a partire dal A come riferimento base. Le battute così create vedono ciascun bicordo in posizioni alternativamente differenti; nel frattempo va ad aumentare il valore del ritmo da 4/4 a 5/4, fino in fondo al 6/4, quando ormai si vanno a creare coppie di bicordi, ottenute da combinazioni scelte dei cinque numeri suddetti presi a due a due.

La seconda strofa si apre con il quadro D dei *passi*, il quale riapre piano il discorso sonoro da pochi istanti dolcemente spentosi, inizialmente con il pizzicato, poi presto tornando all’arco. Si riprende dal D_b dell’inizio, sempre avvalendosi della succitata serie dei primi - combinata su quattro note di partenza sfasate di un semitono in uno schema a tabulazione - al fine di costruire un cammino ritmico dall’andamento incerto ed emotivamente suggestionato. La frase appare ricorrente all’ascolto, ma sono le continue sincopi a conferire un senso di “dondolamento” ed instabilità, nell’incedere generale dalle note basse alle acute, oltre allo sviluppo di isolati bicordi e tremoli nella parte finale. Pure la dinamica oscilla sovente d’intensità, fino a giungere a fatica al fortissimo che introduce al successivo quadro E, quella *concentrazione* dove effettivamente si condensa un’intensa energia acustica, sfogo del susseguirsi vacillante dei passi, il quale induce qui un fondersi più massiccio degli ammassi sonori, con il crescente formarsi di bicordi sempre legati sul finire del quadro. È appunto un movimento molto denso, fluido e spinto nelle dinamiche, nel quale la ritmica si regolarizza gradualmente sempre più: per esso vengono create due serie a partire dalle prime tre righe della tabella utilizzata nel quadro D, con il vincolo della circolarità ottenuta aggiungendo la prima nota della scala alla fine di questa. Si esce dal quadro dopo percorsi tortuosi, sciolti da un lungo accordo in tremolo (in un crescendo che termina con tre *f*), per giungere all’ultimo quadro F, quello dei *flussi*, introdotto da quattro glissati discendenti liberi, molto spinti nelle note $D_b4 - C4 - B3 - A\#3$ (quelle iniziali delle serie di cinque note impiegate nel quadro D). Ad essi seguono altri glissati, ma con-

nessi a scale discendenti formate da un sempre più nutrito numero di note a parità di durata complessiva. Con l’av-

Saverio Tesolato, *Sussurro melodioso...*, battute 89-94, terza pagina della partitura.

vento dell’ultimo sussurro, nella battuta a seguire, si ha una ancor maggiore riduzione della durata del primo glissato della serie, oltre ad un frazionamento delle successive battute in due frasi, sempre tra loro staccate; inoltre, come già nelle prime sei battute del quadro, aumentano nel finale le durate delle note (da sedicesimi a sestine di ottavi) e con esse pure i valori dei ritmi dal 2/4, al 3/4, poi al 4/4, al 5/4, fino alla fine in 6/4 (vedi quadro C). Le serie impiegate sono, per le prime quattro frasi,

introdotte da quarti glissati, alternativamente le due serie già create nel quadro E; mentre per le restanti battute si recupera la tabulazione utilizzata nel quadro D, dando origine a due nuove serie di sei note mediante quattro scelte alternate “a scacchiera”, creando così, in pratica, una nuova tabella (4 righe x 6 colonne). Le serie così generate vengono eventualmente impiegate in *loop* circolare e pure, in seguito, a ritroso; inoltre, nelle ultime quattro battute – se si prescinde da quella della corona finale – ogni frase è conclusa da due bicordi, il secondo dei quali aumenta sempre più di durata fino in fondo. Infine l’ultimo bicordo D3/A3 è tenuto e conclude il brano dissolvendosi delicatamente in un D armonico (2° sulla seconda corda).